

Volterra



Magica e misteriosa

www.luoghidelmundo.info

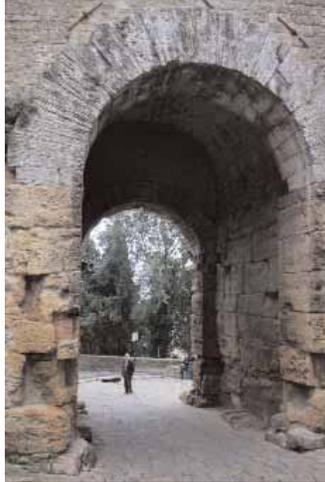
Volterra

“E’ una città di pietra perché di pietra sono le strade, di pietra sono le sue torri e i suoi palazzi e di pietra sono le sue mura...”. Volterra, magica e misteriosa

Arrivare verso sera, in una giornata autunnale, incanta. Il cielo sembra appoggiarsi delicatamente sul profilo delle colline. Quali segreti nasconde questa città d’arte toscana?

Sembra che la storia si celi dietro ogni angolo per fare capolino qua e là svelando segni del suo passaggio.

D’altronde Volterra, città magica e misteriosa, racchiude ben tremila anni di storia. Tracce e testimonianze di ogni periodo si incontrano passo dopo passo. La cinta muraria, l’imponente Porta dell’Arco (nella foto), la necropoli dei Marmini e il Museo Guarnacci raccontano il periodo etrusco. Il teatro di Vallebona è testimone dell’importanza di Volterra in età romana. Il Medioevo lo si ritrova nella più interna cinta muraria, nel tracciato urbano dalle strette viuzze, nelle case-torri, nelle chiese. Il Rinascimento nei pregevoli palazzi Minucci Solaini, Incontri-Viti, Inghirami, nella Fortezza Medicea, nel complesso conventuale di San Girolamo.



Volterra “è una città di pietra, perché di pietra sono le strade, di pietra sono le sue torri e i suoi palazzi e di pietra sono le sue mura austere. Tutto è fatto di una pietra giallo-grigia, il panchino, da cui spesso affiorano conchiglie di rara bellezza”.

Di panchino sono dunque le mura delle abitazioni, delle case-torri trecentesche, dei monumenti, persino la pavimentazione delle strade. E’ proprio l’ocra chiaro di questa pietra arenaria locale a dominare. E’ il colore della città.

Tra passato e presente

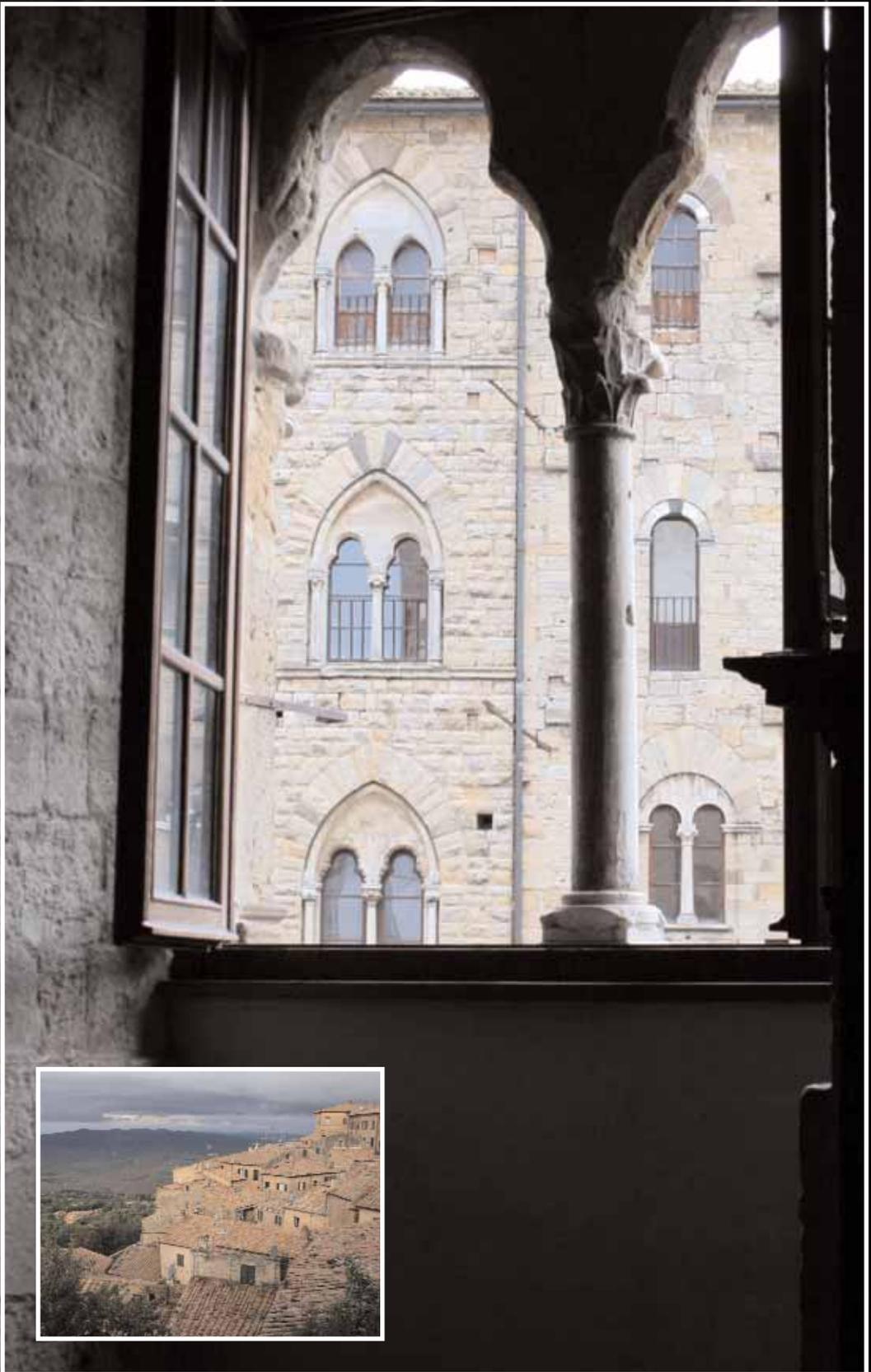
Il processo di espansione urbana iniziato intorno all’an-

no Mille trova la sua conclusione ai primi del 1300 con la costruzione dei sistemi difensivi in prossimità delle porte principali della città. La Volterra moderna è ancor oggi racchiusa quasi completamente entro la cerchia delle mura duecentesche.

La città, ridotta in forma castrense nel periodo tardo-antico (V sec), si sviluppò intorno all’antica chiesa di Santa Maria, l’attuale cattedrale, e al *contiguo pratus episcopatus* (oggi piazza dei Priori), mentre al di fuori del *castrum* o *castellum*, sorsero, dopo l’anno Mille il borgo di Santa Maria (via Ricciarelli), perpendicolare alle mura del castello, e il borgo dell’Abate (via dei Sarti), parallelo alle stesse mura.

Nel corso del Duecento sul *pratus episcopatus* non solo viene costruita la *domus comunis* (Palazzo dei Priori) a fianco del duomo, ma si delimitano anche i “confini” della piazza.

Palazzo dei Priori fu edificato da maestro Riccardo nel 1239



Volterra



1 Palazzo dei Priori, sala del Gran Consiglio

2 Palazzo dei Priori, SS. Giusto e Ottaviano (affresco)

3 Palazzo Pretorio

4 Palazzo Pretorio, Torre del Porcellino

5 Cattedrale, Madonna dei Chierici

6 Cattedrale, Deposizione lignea



(come recita l'iscrizione vicino al portale d'ingresso). La facciata è stata rimaneggiata più volte nel corso dei secoli. Nel 1472 Volterra, sconfitta da Firenze, perse la libertà comunale e il Palazzo divenne sede del Capitano di giustizia. Sulla facciata si possono osservare le terrecotte e gli stemmi dei Commissari che si susseguirono nel governo della città e, sui pilastri laterali, i leoni, simbolo del dominio fiorentino. Incisa nel tufo, tra le finestre del piano terra, la **Canna Volterrana**, unità di misura dell'antico Comune.

All'interno, nella **sala del Maggior Consiglio** spiccano l'affresco riportato su tela dell'Annunciazione fra Santi Cosma e Damiano (a sinistra) e San Giusto e Ottaviano (a destra) di Jacopo di Cione e Nicolò di Pietro Gerini e, sulla parete a destra, una tela raffigurante le *Nozze di Cana* di Donato Mascagni, detto Frate Arsenio (1579-1631).

Sulla piazza dei Priori si affaccia anche **Palazzo Pretorio** che fu sede dei Podestà e dei Capitani del Popolo. Sulla torre, una delle più antiche della città, in alto, sopra una mensola, si trova la statua di un porcellino da cui il popolare nome dato alla Torre.

Lì vicino, si trova il **Palazzo Vescovile**. L'edificio, in origine Casa dei Grani o Vendita in quanto ospitava i magazzini del grano, fu adibita alla

nuova funzione solo dopo il 1472, quando il palazzo dei Vescovi che si trovava nella zona di Castello fu raso al suolo dai fiorentini (ved. Fortezza Medicea).

Vicino a Palazzo dei Priori si trova piazza San Giovanni. Qui, secondo un uso urbanistico tipicamente toscano, si affacciano tutti gli edifici pertinenti all'azione della chiesa: la cattedrale, il Battistero (nella foto a destra la vasca battesimale), la casa dell'Opera e l'ospedale di Santa Maria.

Dal più alto ripiano del monte volterrano si impone la **Fortezza Medicea** (oggi adibita a carcere). La Rocca Antica e la Rocca Nuova, due corpi di fabbrica, sono uniti da una doppia cortina, coronata da un ballatoio, il cosiddetto Cammino di Ronda. La Rocca Nuova, fatta innalzare da Lorenzo de' Medici sul luogo dove esisteva il Palazzo dei Vescovi, è costituita da un ampio quadrato di pietra panchina, i cui angoli terminano in baluardi circolari: al centro si innalza la Torre del Mastio, la parte più monumentale della Fortezza.

Il Duomo

La cattedrale fu probabilmente costruita intorno al 1120 su una preesistente chiesa dedicata a Santa Maria.

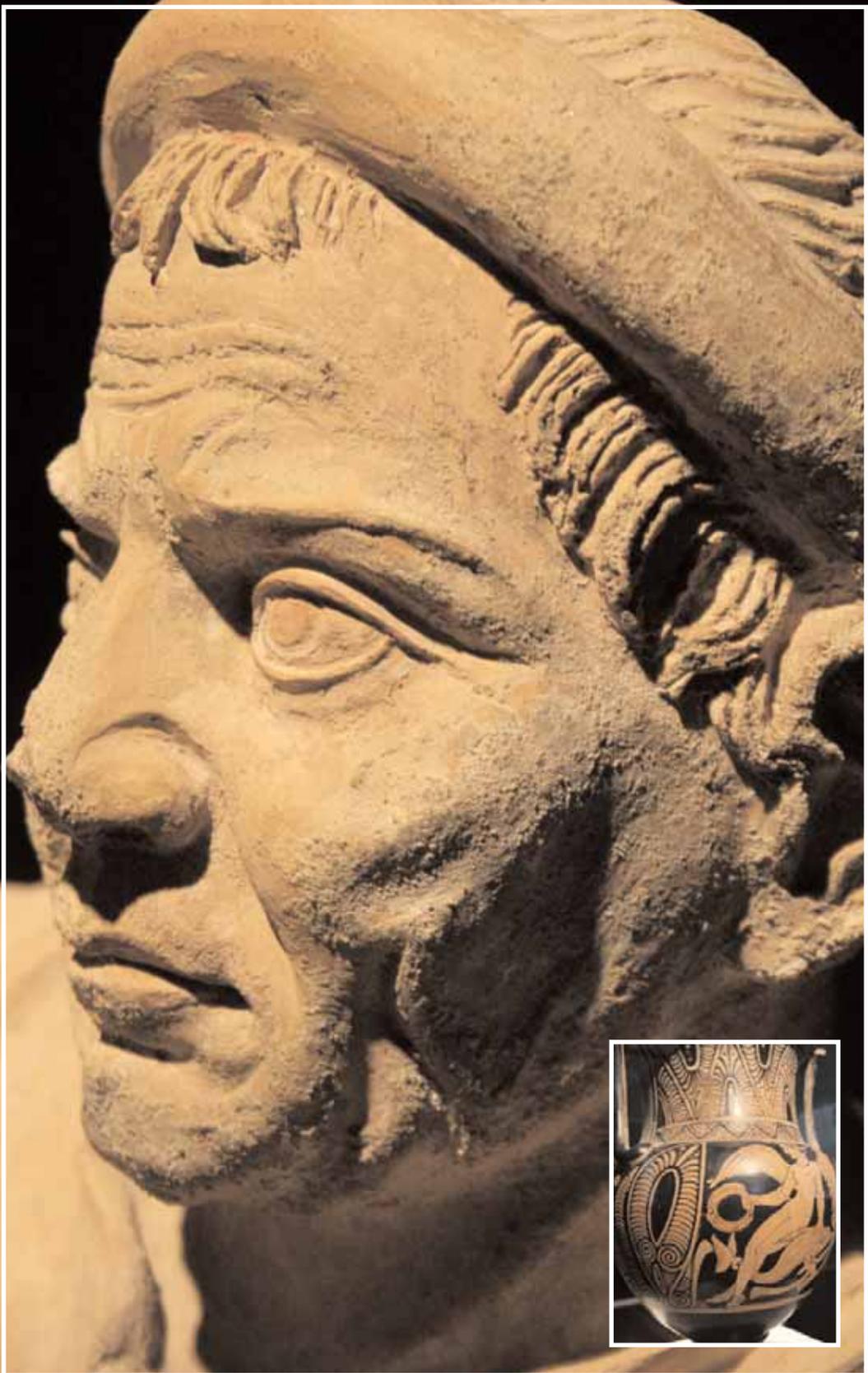
Ai primi decenni del Cinquecento invece si devono i disegni dei sei altari, in pietra di Montecatini. Nel 1580-1584



con l'opera di adeguamento della fabbrica alle nuove norme liturgiche (Concilio di Trento) fu realizzato il soffitto a cassette che rappresenta il Paradiso. Al centro domina la colomba dello Spirito Santo, circondata dai busti dei Santi volterrani: il Papa Lino, i Vescovi Ugo e Giusto, Clemente, le martiri Attinia e Greciniana. Al centro del transetto, sopra l'altare, si trova la Vergine Assunta in cielo, alla quale è dedicata la Cattedrale, con ai lati S. Vittore e S. Ottaviano. Un'iscrizione ricorda che il grandioso soffitto fu realizzato grazie alla munificenza del Granduca, alla sollecitudine del Vescovo Serguidi, alla concordia dei cittadini.

Tra le Cappelle da segnalare la Cappella Giorgi, con la tavola raffigurante l'offerta di Volterra alla Vergine eseguita da Pieter de Witte nel 1587, la **Cappella della Deposizione**, capolavoro in legno policromo del XIII sec, e la **Cappella della Madonna dei Chierici** (o del Barbiarella) con la statua lignea della Vergine con il Bambino (XV sec).

Volterra



Musei e Palazzi

A partire dal 1500 Volterra si abbellisce di case, chiese e musei. Sono i custodi di tesori e testimonianze che raccontano i suoi tremila anni di storia

Volterra possiede diversi musei di notevole interesse storico-artistico. Il più famoso è il Museo Etrusco Guarnacci (pag. 9). Poi c'è la Pinacoteca Civica (ospitata dal 1982 nelle sale del Palazzo Minucci-Solaini, esempio notevole di palazzo tardo-quattrocentesco) con pregevoli testimonianze di scuola senese e fiorentina. Una straordinaria raccolta pit-

torica che, tra le opere più significative, annovera uno dei capolavori del '500 toscano: *La Deposizione* dipinta nel 1521 da Giovan Battista di Jacopo, detto il Rosso Fiorentino.

Da segnalare anche il Museo di Arte Sacra che ha sede nei locali dell'antica canonica, oggi Palazzo Vescovile. presenta opere provenienti dalla Cattedrale e da chiese della

Diocesi: dipinti, sculture, paramenti e oggetti di culto. Di grande interesse le sette formelle in marmo del trecento raffiguranti le vite dei Santi Vittore e Ottaviano. Tra i dipinti emergono la pala di Ulgignano di Daniele Ricciarelli e la pala di Villamagna del Rosso Fiorentino. Infine l'importante collezione di reliquiari e un ciborio cinquecentesco in alabastro.

I Palazzi Rinascimentali



Palazzo Inghirami, fu fatto costruire dall'ammiraglio Jacopo Inghirami (nello foto un busto) nel XVII sec.

Palazzo Maffei, costruito per volere di Monsignor Mario Maffei vescovo di Cavallion, fu compiuto nel 1527 come indica l'iscrizione sotto la cornice del primo piano. Il Palazzo divenuto, nel XVIII sec. proprietà del Guarnacci, fu la prima sede del museo e della biblioteca che da lui prendono il nome.

Palazzo Beltrami. Finestre con arco a tutto sesto, incorniciate da conci in bugnato e da eleganti marcapiano caratterizzano la facciata cinquecentesca di questo palazzo, già appartenuto ai Desideri.

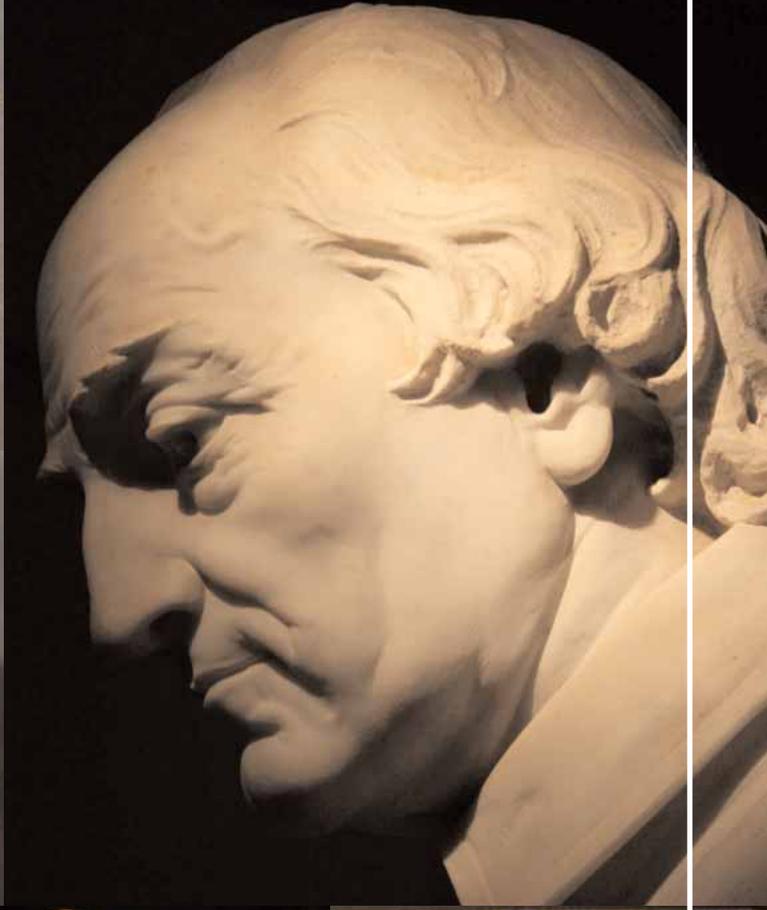
Palazzo Lisci (oggi Marchi) antico ospedale di Santa Maria, detto di Via Nuova, presenta una facciata la cui costruzione è riconducibile almeno a due differenti epoche (XIII e XVIII sec).

Palazzo Incontri-Viti. E' una delle più belle residenze private d'Italia. Nelle 12 sale aperte al pubblico (nella foto la Camera del Re), splendidamente arredate, sono esposti quadri, porcellane, collezioni d'alabastro e altri oggetti di notevole pregio.

Palazzo Minucci-Solaini. Attribuito dalla storiografia locale ad Antonio da San Gallo il Vecchio è tra i più singolari della città per le limpide e rigorose proporzioni del prospetto, per il mirabile ed elegante equilibrio architettonico del cortile e la varietà espressiva dell'impianto distributivo e decorativo dell'interno. È sede della civica pinacoteca di Volterra.



Volterra



www.luoghidelmondo.info



Museo Guarnacci

E' uno dei più antichi musei pubblici d'Europa: nasce nel 1761 quando l'abate Mario Guarnacci (Volterra 1701-1785), eruditissimo storico, dona il suo ingente patrimonio archeologico, raccolto in anni di ricerche e acquisti, e una biblioteca di oltre 50mila volumi al "pubblico della città di Volterra".

La prima sede del Museo fu Palazzo Maffei (in via Guidi, oggi Matteotti) acquistato dal Guarnacci per collocarvi la sua collezione che, alla sua morte (nel 1785), fu trasferita, assieme alla biblioteca, nel Palazzo dei Priori. Vi rimase fino al 1877 quando il Museo, accresciuto da donazioni, acquisti e ritrovamenti, fu collocato dall'allora direttore Niccolò Maffei nella sede di palazzo Desideri-Tangassi, dove si trova tuttora.

Vi sono custodite oltre 600 urne, in alabastro, tufo e terracotta esposte in base al soggetto dei bassorilievi che le adornano: motivi ornamentali (demoni, maschere, rosoni), animali fantastici e feroci, addio del defunto ai parenti, viaggio agli inferi a cavallo, con il carro coperto o con la quadriga.

In tempi più recenti, a questa impostazione, ne è stata affiancata un'altra, più didattica. Si tratta di una sorta di percorso cronologico che

accompagna il visitatore attraverso la lunga vicenda storica dell'etrusca Velathri.

Le urne più belle sono quelle realizzate in alabastro, materiale che gli Etruschi volterrani impiegavano esclusivamente per uso funerario. Va ricordato che l'urna era la tomba familiare che accoglieva anche gli oggetti che i parenti collocavano accanto al monumento funerario e che consentivano al defunto di "sopravvivere" nell'aldilà, ma anche oggetti d'ornamento e da toilette.

Nel Museo trovano spazio anche ad altre produzioni artigianali della Volterra ellenistica come la lavorazione del bronzo con specchi, statuette votive, vasellame, monete e ceramiche.



Da segnalare uno dei pezzi più noti: la **stele di Avile Tite**. Monumento funerario, appartenente al periodo arcaico (VI sec a.C.), raffigura un guerriero armato di lancia e spada. Al primo piano, oltre a urne

con bassorilievi di argomento mitologico greco, è stato collocato uno dei monumenti più significativi di tutta la collezione: l'**Urna degli Sposi**. Sono raffigurati, in terracotta, due anziani coniugi, dai volti particolarmente espressivi, distesi sul letto (I sec a.C.).

Un altro monumento-simbolo del Museo, e uno dei capolavori della scultura etrusca del III sec a.C., è il bronzo votivo dalla singolare forma che evoca l'ombra proiettata sul terreno dalla figura umana alla luce del tramonto e noto come **Ombra della sera**.

Al secondo piano, viene offerta al visitatore una panoramica delle produzioni e delle sepolture del periodo convenzionalmente definito Ellenistico (fine IV-I sec a.C.). Elemento caratterizzante l'urna cineraria tipica di Volterra e del suo territorio. Vi venivano riposti i resti del defunto dopo il rito della cremazione. L'aspetto esteriore è quello di un piccolo sarcofago distinto in due parti essenziali: la cassa che funge da vero e proprio contenitore delle ceneri e il coperchio. Nella fase più antica (IV sec a.C.) erano semplici urne a cassetta. Successivamente raffiguravano il defunto semi-sdraiato sul letto in occasione del banchetto, momento sociale al quale, in Etruria, partecipavano (con grande scandalo di greci e romani) anche le donne di casa.

Luoghi d'esperienza

Volterra rende omaggio a uno dei maggiori scultori contemporanei, Mauro Staccioli, a cui ha dato i natali. Una grande mostra in spazi pubblici e aperti

Il progetto espositivo “Mauro Staccioli. Volterra – Luoghi d'esperienza” ha visto la realizzazione di tre esposizioni in spazi museali (nella Pinacoteca civica in Palazzo Solaini, nelle Logge di Palazzo Pretorio e nella Villa Palagione) e l'installazione di 20 sculture ambientate nel paesaggio, in luoghi e piazze storiche.

Info: **Consorzio Turistico Volterra**, tel. 0588.87257, www.volteratur.it. Il Consorzio organizza, su prenotazione, dei tour che, attraverso le sculture installate da Staccioli, condurranno il visitatore attraverso i calanchi volterrani, le pievi, le ville e i più suggestivi scorci del territorio, con delle soste in alcuni agriturismi per apprezzare e assaggiare i prodotti locali. Elenco installazioni ambientali (visibili fino a settembre 2010): SRT 68 Indicatore Spicchiaiola, Villa di Pignano, podere San Nicola bivio di Mazzolla, Pieve di Mazzolla, Villa di Cozzano, Villa di Roncolla, Poggio di San Martino, Montebadoni, San Giacomo in Fognano, Pieve di



Corbano, Piancorboli, Fattoria di Lischeto, SRT 68 di Saline (La Mestola, La Boldria); centro storico di Volterra (piazza dei Priori, logge di Palazzo Pretorio, piazza San Giovanni, chiostro Palazzo Solaini, chiesa di San Dalmazio).

In questa pagina foto (particolare) della **Piramide 1972-2009**, collocata in piazza San Giovanni a Volterra, che assume in relazione con gli antichi edifici religiosi cittadini, il Duomo, il Battistero e l'ospedale, una forte valenza simbolica. Nella pagina a destra, SR 68 località Poggio di San Martino (foto 1): **Anello 1997-2005** (cemento e ferro, diam. 6 m). L'anello dal tipico colore rosso ossido caro a Staccioli dà al dolce panorama collinare vol-

terrano una nuova visibilità e conduce lo sguardo alle alture metallifere al di là dei declivi verdeggianti. Chiesa di Santa Lucia a Corbano (foto 2): **Corbano 2009**. I ruderi della chiesa preromanica di Santa Lucia a Corbano hanno spinto a realizzare un segno per questo piccolo edificio in balia delle intemperie e destinato a scomparire. Villa di Roncolla (foto 3): **Omaggio all'architetto Campani 2009** (terracotta, cm 280x Ø137). Di fronte all'originalissimo oratorio annesso alla villa di Roncolla, Staccioli colloca una scultura per richiamare l'attenzione sull'impressionante facciata in terracotta della Villa realizzata, tra il 1834 e il 1840, dal proprietario, l'architetto Luigi Campani. Fattoria di Fognano (foto 4): **San Giacomo in Fognano 1985-2009**. L'arco rovesciato posto sul limitare di un poggio pianeggiante, poco prima del dirupo che ne segna la fine, sottolinea, non solo idealmente, il paesaggio volterrano con le sue dolcezze e le sue asprezze.



Volterra

www.luoghidelmondo.info



Alabastro

E' uno dei tesori volterriani. Da questa pietra gli alabastrai, artisti-artigiani, fanno emergere con maestria insospettabili leggerezze e trasparenze

Trasparenza e leggerezza. Sono le prime parole che vengono in mente nel vedere, nel toccare oggetti in alabastro.

A Volterra si lavora l'alabastro gessoso, in particolare quello estratto dal sottosuolo di Castellina Marittima. Una candida pietra, particolarmente morbida che ben si presta ad essere lavorata. Gli alabastrai, così sono chiamati i Maestri che la lavorano, riescono a ritrarre nei particolari il volto umano e a riprodurre motivi ornamentali ricchi di dettagli, anche minuziosi.

Già la conoscevano gli Etruschi che usavano, già dal IV a.C., solo l'alabastro più pregiato, poco venato, di tonalità calda, tendente all'avorio. Per dare maggiore risalto ai loro lavori si servivano talvolta di leggere decorazioni per le quali usavano colori minerali a pittura superficiale, mentre per la doratura applicavano sottili foglie d'oro.

Se ne servivano per costruire sarcofaghi e urne cinerarie (una grande raccolta di queste



urne è custodita nel Museo Guarnacci) con ricche decorazioni raffiguranti l'immagine del defunto insieme a scene di vita quotidiana, ad immaginari viaggi nell'oltretomba e ad episodi famosi della mitologia greca.

I pochi rari reperti in alabastro di epoca medievale e rinascimentale testimoniano, invece, la totale decadenza in quel periodo. L'artigianato torna a fiorire nel 1600 quando, oltre ad opere esclusivamente artistiche, si iniziano a produrre anche oggetti di arredamento. Solo agli inizi del 1700 ci fu però, per quantità e qualità, una vera espansione.

Secondo una relazione del

Granducato di Toscana nel 1780 operano Volterra 8 o 9 botteghe artigiane. Ma nel 1830 il numero dei laboratori sale a oltre 60 ed ha inizio il fenomeno dei "viaggiatori", produttori volterrani che portarono alabastro le varie contrade del mondo, fino agli angoli più remoti.

Ecomuseo dell'alabastro

Il centro di documentazione allestito nella medievale casa-torre Minucci può essere definito un "museo di archeologia commerciale". Dal reperimento della pietra alla sua qualità, dagli stili ai modelli utilizzati dagli scultori, dai mercati ai "viaggiatori" che, soprattutto nell'Ottocento, diffusero la conoscenza dell'alabastro nel mondo.

Nella casa-torre Minucci è stato allestito un percorso che segue l'evoluzione nel tempo, dagli etruschi a oggi. Percorso arricchito dalla visita di una vecchia bottega acquisita di recente dall'Amministrazione Comunale.



Ma cos'è l'alabastro? Su www.alabastroinvoltterra.it si legge: "L'origine della parola alabastro è dibattuta: nella lingua greca, come in quella latina, alabastro è sinonimo di vaso e resta da stabilire se è il materiale che ha dato denominazione all'oggetto o viceversa. Egizia ne è certamente la

provenienza, come all'Egitto risalgono i vasi più antichi dei quali si abbia conoscenza. Pare, anzi, che vi esistesse una città chiamata Alabastron, celebre per la fabbricazione di vasetti ed anfore destinate a conservare i profumi: se questo è certo, non è da escludere che sia il nome della città che ha originato la denominazione del recipiente e del materiale. Con il nome di alabastro vengono generalmente indicate due varietà appartenenti a due distinte classi mineralogiche: una è costituita carbonato di calcio, poliforme che, secondo le sue fasi cristalline, può presentarsi sotto forma di calcite e di aragonite, l'altra da da solfato di calcio idrato. La prima classe costituisce l'Alabastro calcareo (conosciuto anche sotto il nome di alabastro orientale), l'altra l'Alabastro del volterrano o Alabastro gessoso. L'alabastro di Volterra è considerato il più pregiato d'Europa per le sue caratteristiche di

compattezza, trasparenza, venatura, durezza e vellutazione.

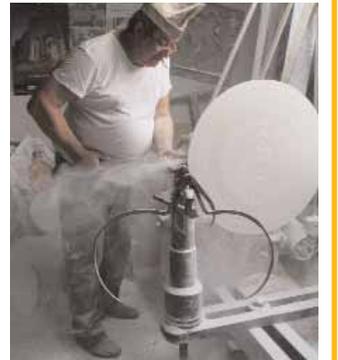
Chimicamente l'alabastro volterrano è un sale (bisolfato idrato di calcio). Dal punto di vista mineralogico è una varietà di gesso microcristallino e questa sua caratteristica... conferisce all'alabastro le sue peculiarità di materiale facilmente lavorabile per produzioni artistiche e artigianali, cosa questa impossibile con i comuni gessi...

Le varietà meno ricche di inclusioni sono bianche, più o meno trasparenti come l'alabastro Traslucido. Nei tipi di vario colore al solfato di calcio si uniscono materie eterogenee, principalmente argilla ed ossidi metallici. Il colore dominante è il grigio, dovuto ad inclusioni di argilla; seguono il giallo, il rossastro ed altri dovuti ad ossidi e idrossidi metallici, in special modo ferro. Diverse classificazioni sono state fatte degli alabastrini gessosi, arrivando perfino a citarne 52 diverse varietà".

Lapis, autentico alabastrino

L'alabastro, sensibile e fragile, ha bisogno del tocco dell'uomo per prendere vita. Il regno dove accade questa magia sono laboratori dove la polvere di gesso ricopre ogni cosa, si insinua ovunque. Eppure lì, tra cumuli di attrezzi, di oggetti e opere d'arte, alcuni appena accennati, altri che già rivelano la loro magia, gli ultimi alabastrini lavorano con creatività e passione. Passione soprattutto per un mestiere, ma forse è meglio dire arte, che parrebbe, ahimé, in via di estinzione.

Lapis è uno di questi Maestri. Il suo tocco preciso cattura l'essenza della pietra gessosa, fa emergere giochi di luce e trasparenze. Da piccoli o grandi blocchi grezzi di materia gessosa crea autentici capolavori in alabastro, unici e preziosi. Arte, bravura, esperienza, destrezza. Un insieme che incanta.





Park Hotel LE FONTI

L'albergo si trova sul versante più seducente di Volterra, quello che guarda da una parte, a sud, la Val di Cecina, le colline metallifere con gli sbuffi dei soffioni di Larderello, dall'altra, a nord, il colle di Montecatini Val di Cecina, dominato dall'alte torre che si staglia contro lo scuro colle famoso per le miniere di rame.



Ottima la cucina del ristorante grazie al suo "capitano", la giovane e brava Betty Simoncini. L'hotel è il punto di partenza ideale per la scoperta del territorio volterrano. Le aziende che collaborano con il Park Hotel le Fonti, sono le mete scelte dai viaggiatori che vogliono scoprire Volterra e le sue risorse. Il gusto è soddisfatto dalle numerose aziende produttrici di formaggio, olio, vino e dai prodotti spontanei della natura, funghi e tartufi. Info: tel. 0588.85219
www.parkhotellefonti.com
(nella foto il titolare Ghebo Vero Bessi con il figlio Pedro)

Fattoria LISCHETO

Balze, calanchi, fosse terrigne, fenomeni di erosione naturale di antichissima origine, lasciano stupefatti mentre ci si avvicina alla Fattoria Lischeto (a 5 km da Volterra). Qui pascolano allo stato semibrado circa mille pecore di origine sarda. E' qui che Giovanni Cannas trasforma il latte delle sue pecore in straordinari prodotti caseari.

Info: tel. 0588.30414
www.agrilischeto.com



OLIO TOSCANO

La Cooperativa "Oleificio Coop. tra Coltivatori Diretti" produce e confeziona olio extra vergine di oliva con certificazione Igp (Indicazione Geografica Protetta) di ottima qualità. L'olio prodotto (verde con riflessi dorati, di media corposità, odore e sapore fruttato) deriva esclusivamente dal frutto raccolto dagli oltre 450 soci nelle proprie aziende agricole su piante di olivo di varietà diverse (Leccino, Frantoio, Moraiolo).

www.oleificio-volterra.it



IL TARTUFO

L'area di Volterra rientra nella zona delle Colline Sanminiatesi Sud (una delle zone geografiche di provenienza del tartufo bianco toscano, zone che si riferiscono esclusivamente al Tartufo Bianco Pregiato e al Tartufo Marzuolo; fonte Arsia - Regione Toscana).

Il Park Hotel Le Fonti, nei periodi di raccolta del tartufo, organizza per i suoi ospiti la "Caccia al tartufo" con esperti cercatori e i loro cani per una dimostrazione di come avviene la raccolta.



VOLTERRAGUSTO

Volterragusto, dopo l'appuntamento autunnale, replica a primavera 2010 (20/21 marzo Mostra Mercato del tartufo Marzuolo; 27/28 marzo "Olio in festa"). Una manifestazione che mette in vetrina i prodotti tipici di qualità, i sapori e i profumi di Volterra e della Valdicecina
www.volterragusto.com

Volterra

